

D i a r i o

LIBRI AL SUD

### Campi Salentina apre con Siciliano il suo salone

■ Campi Salentina, comune in provincia di Lecce, inaugura oggi la sua «città del Libro», una rassegna dell'editoria che è arrivata alla quarta edizione, iniziativa coraggiosa di un piccolo centro del Salento lontano ancora dai grandi circuiti culturali. Per tre giorni saranno presenti i maggiori editori italiani, ma il salone cercherà di offrire anche un panorama dell'editoria del Sud. Numerosi gli scrittori invitati: tra gli altri Raffaele Nigro, Enzo Siciliano e Maurizio Maggiani.

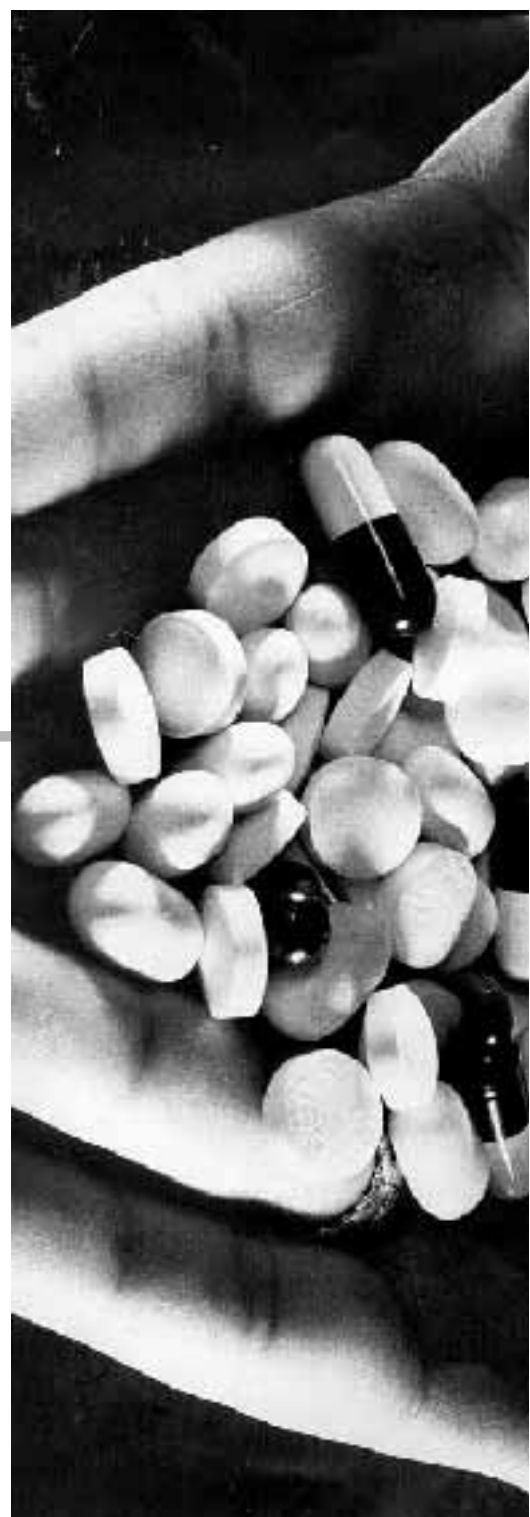
## Artecinema, l'immagine segreta del fare arte rubata dalla cinepresa

Il momento più segreto della creazione artistica svelato dalla cinepresa, la vita di pittori e fotografi raccontata da loro stessi o ripercorsa attraverso le immagini delle opere, particolari privati e sconosciuti affidati alla memoria del regista. Dal 15 al 17 ottobre all'Istituto Francese Grenoble di Napoli si svolge la terza edizione di «Artecinema», fortunata rassegna di documentari e biografie sui maggiori artisti degli ultimi cinquant'anni, divisa in tre sezioni parallele: architettura, arte e dintorni e fotografia.

Così Picasso è spiato dalla macchina da presa di Henri-Georges Clouzot mentre dipinge sul retro di una tela con un inchiostro speciale. Il film è del 1955 e l'anno dopo ricevette il premio speciale della giuria al festival di Cannes. E Robert Rauschenberg, invece, racconta se stesso nei luoghi della sua vita, in Texas, nell'isola

di Captiva in Florida e a New York, nel documentario-intervista girato da Chris Granlund. È quasi un diario, Rauschenberg parla della sua infanzia, degli amici e del rapporto con i pittori con cui ha condiviso i vari momenti della sua esperienza. Si entra direttamente in casa Gilberte and George, prendendo un tè con i due artisti inglesi, nel film di Gerald Fox, mentre Wolfram e Jörg Daniel Hissen hanno registrato le peregrinazioni del progetto di Christo e della moglie Jeanne-Claude per «impacchettare» il Reichstag. E ancora, Mario Merz immerso a Napoli, ripreso da Pappi Corsicato mentre crea la sua installazione a Piazza del Plebiscito, o la figura di Bruce Nauman, artista che non concede mai la sua immagine, rivelata attraverso le opere e la performance nel film di Heinz Peter Schwerfel. E un altro volto sempre negato,

quello di Henri Cartier-Bresson, cede all'occhio di Sarah Moon, che riprende il grande fotografo all'opera, tallonato dalle domande di Vera Feyder, nel 1994. Ancora sui fotografi, le denunce di Salgado e il meticoloso procedimento di lavoro di Nadar. Nella sezione dedicata all'architettura si esplora il Centre Pompidou, nel documentario di Richard Copans, la costruzione del Getty Center in quello di Susan Froemke, e le vicende che hanno complicato la nascita del Museo Guggenheim di New York, progettato da Wright, nel film del '92 di Peter Lydon. In contemporanea è allestita una mostra di installazioni del gruppo milanese Studio Azzurro. «Tavoli. Perché queste mani mi toccano», è una video-ambientazione interattiva, prodotta nel 1995.



Capsule e pillole suscitano aspettative di «miracolo» a cui spesso non corrisponde una effettiva soluzione dei problemi

# Polemica sul metodo anti-dialisi

## «Genera false speranze». «No, è una scoperta importante»

CRISTIANA PULCINELLI

Una pillola che evita la dialisi. Sarebbe una bella rivoluzione, non solo per i 30mila pazienti che purtroppo devono avvalersi di una macchina per sostituire i loro reni non più in grado di funzionare. Basta fare due conti per capire che la rivoluzione riguarderebbe il sistema sanitario nel suo complesso: ogni malato in dialisi costa 62 milioni di lire l'anno, 80 se è diabetico. Per un totale di trenta miliardi di lire. Bene, questa pillola c'è. Lo sostengono i ricercatori che l'hanno sperimentata. Ma appena ha fatto il suo ingresso in pubblico, ha suscitato polemiche.

Procediamo con ordine. Un gruppo di ricercatori italiani ha studiato per tre anni gli effetti di un farmaco già noto, il «ramipril», sull'evoluzione delle malattie renali croniche. Ora i risultati della ricerca sono stati pub-

blicati sull'autorevole rivista medica inglese «The Lancet». Coordinatore dello studio, che ha coinvolto 14 divisioni di nefrologia italiane e ha interessato 352 malati, è Giuseppe Remuzzi del centro di ricerca «Aldo e Cele Daccò», costola dell'Istituto Mario Negri di Bergamo. Di che farmaco si tratta? È un ACE-inibitore, normalmente prescritto per combattere l'ipertensione arteriosa, ma in questo caso usato per rallentare la perdita di protei-

**PERDITA DI PROTEINE**  
Causa del 60% delle dialisi negli Stati Uniti non ci sono dati attendibili

ne attraverso le urine, evitando un danno progressivo al rene. Con le parole di Remuzzi: «Abbiamo visto che si può rallentare di dieci volte il danno ai reni e forse addirittura bloccarlo dopo

tre anni di azione del farmaco, il che vuol dire allontanare di molti e molti anni il momento in cui si deve arrivare alla dialisi».

La notizia è sicuramente interessante, visto che solo in Italia la dialisi riguarda 30 mila pazienti e il numero cresce di 7000 unità ogni anno. Ma ha subito probabilmente il triste destino che accompagna molte notizie scientifiche nel nostro paese. Pubblicata in anteprima ieri dal «Corriere della Sera» con il titolo «Pronta la pillola anti-dialisi», si è attirata subito qualche critica. Claudio Ponticelli, presidente della società italiana di nefrologia, ieri parlava di notizia molto esagerata che «rischia di indurre false speranze nei malati». E specificava: «Purtroppo la pillola anti-dialisi non esiste». Per la verità lo stesso Remuzzi aveva detto chiaramente che questo farmaco non può essere certo utile a chi in dialisi c'è già». Ma Ponticelli va oltre e af-

ferma che farmaci simili sono studiati da anni e in molti casi già utilizzati. Ora «molti pazienti telefoneranno chiedendo il nuovo farmaco senza sapere che da anni è stato loro prescritto uno simile».

**RISPARMIO E MEDICINA**

Il costo di una trasfusione è di 62 milioni per paziente. Con il farmaco si risparmierebbe

il 60%. In Italia non ci sono dati attendibili, ma si pensa che le percentuali siano più o meno le stesse. Un'altra critica che muove Ponticelli è che gli effetti degli ACE-inibitori sul-

la proteinuria sarebbero noti dal 1985: falso, sono noti dal '90 grazie ad alcuni studi sugli animali che abbiamo condotto noi. Infine, dice che molti altri studi hanno dimostrato che farmaci simili erano in grado di rallentare la malattia. Vero, ma il nostro studio ha due caratteristiche che lo differenziano dagli altri: in primo luogo abbiamo trattato solo pazienti con perdita di proteine e, in secondo luogo, abbiamo calcolato il risparmio di dialisi che l'uso del farmaco comporta. E il risparmio c'è: la perdita di proteine, grazie al farmaco, cala da 10,56 a 1,8 dopo 60 mesi di cura. All'ipotesi che, bloccando la perdita di proteine si eviti il danno ai reni, i ricercatori di Bergamo lavorano da vent'anni. L'ipotesi aveva trovato riscontro in un primo momento sperimentando un farmaco ACE-inibitore sui topi. Qual è il meccanismo di azione di questa sostanza? Il sangue viene filtrato nei reni attra-

verso dei forellini presenti nei glomeruli. Quando però i forellini sono troppo grossi, lasciano passare anche le proteine che normalmente non dovrebbero uscire. Il farmaco ridurrebbe l'apertura di questi pori. La scoperta avrà sicuramente rispercussioni nel mondo della medicina. Rimane però aperta

una questione: quante speranze accenderà questa notizia? Quante andranno deluse? È l'annoso problema della scoperta scientifica e della sua divulgazione. Il cammino della ricerca è lento, l'ansia di guarire corre. E la stampa, che si fa tramite tra questi due mondi, spesso sbaglia toni. Il miracolo fa sempre notizia.

## Indagine su Pushkin

### Convegno sul poeta legato all'Europa

VIVIA BENINI

La Russia e l'Europa, eterno dissidio, separazione, crogiuolo di comunione spirituale e aspirazioni deluse, eterna rivalità, esotismo, chimera... Eppure, in questo crepuscolo del secolo, mentre una grave ma annunciata crisi della

**L'EPOCA DEI LUMI**  
Una stagione russa legata alla cultura francese tedesca e italiana



nuova Russia rischia di aprire scenari poco rassicuranti, per molti studiosi della storia, del pensiero e della letteratura russa, si è aperto un periodo in cui queste formule, spesso gonfiate dalla retorica, si sono riempite di un senso diverso e vitale, fatto di opinioni scambiate, di accesso a documenti, a fonti mai raggiunte prima, di confronti finalmente possibili e fecondi fra voci diverse di una comune cultura europea. Ed è in questa direzione che si muovono oggi le ricerche e gli studi su alcune epoche della storia russa nelle quali il contatto culturale con l'Europa occidentale, intesa come Francia, Inghilterra e anche Italia era particolarmente intenso. Epoche e figure di intellettuali, scrittori, filosofi, fondamentali per la storia della cultura e dell'arte russa, spesso cancellati o imballati dalla critica ufficiale del regime sovietico in meri oggetti di culto. Fra le tante quella di Alexander Sergeevic Pushkin cui l'Accademia dei Lincei e la fondazione Giorgio Cini dedicano in questi giorni un convegno internazionale di studi, intitolato «Pushkin eu-

ropeo», in previsione delle celebrazioni per il bicentenario della nascita del poeta (1799-1837). «Chi sa che cosa sia la gloria? A che prezzo egli ha comprato il diritto. La possibilità o la gioia? Di scherzare, saggio e malizioso. / Su tutto, di tacere misteriosamente. / E un piede chiamare piedino?». Così s'interrogava la poetessa Anna Achamatova, appassionata indagatrice dell'opera pushkiniana, nel 1943 intitolando al poeta questa breve poesia. Forse, dietro l'ironia lieve e affettuosa del quesito, l'Achamatova lanciava ai posteri un invito a indagare senza barriere ideologiche precostituite, nella complessa, contraddittoria e affascinante biografia, intesa anche come interiore e personalissimo percorso culturale, del poeta vissuto nella prima metà del secolo scorso e della cui opera non c'è raso di età media, più o meno colto, che non sappia recitare a memoria almeno qualche verso. Dipanare la matassa che avvolge il «mito principe» della letteratura russa, autore di capolavori come l'«Evegenij Onegin» o il Boris Godunov che hanno trovato nella musica la loro «potente risonanza», non è cosa facile ma è proprio in questa direzione che si muovono le relazioni presentate nell'attuale convegno dai massimi slavisti europei,

da George Nivat a Etkind, a Serena Vitale e Vittorio Strada per gli italiani. Quella di Pushkin è «un'epoca», afferma Serena Vitale, autrice di un memorabile libro, documento-saggio-romanzo, sugli ultimi giorni di vita e sulla tragica morte del poeta, dal titolo «Il botone di Pushkin» (Milano 1995), che ha conosciuto un grandioso momento di comunità intellettuale con il resto d'Europa. Per Pushkin come per altri suoi contemporanei il francese era lingua corrente. Pushkin lesse «I Promessi Sposi» otto mesi dopo l'uscita dell'edizione francese del libro, la sua curiosità intellettuale si traduceva in una costante apertura che si potrebbe definire «amorosa» verso l'Europa. Pushkin era la luce di una cultura tutta europea e anche per questo la sua morte fu un trauma per la Russia intellettuale». E molti ancora i temi che toccano l'influenza, anzi, il debito infinito che la grande letteratura dell'ottocento a lui successiva, da Gogol' a Tolstoj, ha contratto nei suoi confronti. E non solo: si analizzano le modalità secondo le quali l'opera e il mondo del poeta hanno influenzato il linguaggio del cinema, in particolare di due grandi registi sovietici del '900, e Eisenstein e Tarkovskij. E ancora «Pushkin e il futurismo russo», stagione disaccratoria di ogni passato, eppure ancora gravida della sua eredità o Pushkin nei suoi rapporti con la religione, argomento evidentemente trascurato dalla critica sovietica. Insomma l'intentativo, fuori dalle «...macroideologie che hanno pesato sull'opera pushkiniana ingabbiandola...» è quello, secondo Vittorio Strada di restituire Pushkin «...alla sua libertà...» e alle sue contraddizioni feconde.

## L'UNICA GUIDA AI CANALI SATELLITARI IN EDICOLA OGNI DUE SETTIMANE

PROGRAMMI DAL 18 AL 21 OTTOBRE

# TVsat

ALADDIN E IL RE DEI LADRI  
DISNEY CHANNEL

AL VIA LA NUOVA STAGIONE DELLO SCI  
EDU/FRANCE 2

ALLA SCOPERTA DELL'EGITTO DEI FARAONI  
PIANETA

LA VIDEOSTORIA DI MADONNA  
GALTA MUSIC

**SOLO 4.000 LIRE**

DA MARTEDI' 13 OTTOBRE

TUTTI I CANALI IN ORDINE ALFABETICO E DIVISI PER LINGUA

TUTTO LO SPORT, I FILM, LA MUSICA, LA TV PER I RAGAZZI

**80 PALINSESTI AGGIORNATI E COMPLETI**

TUTTI I CONSIGLI PER TROVARE SUBITO IL SEGNALE E SCEGLIERE FACILMENTE IL PROGRAMMA PREFERITO

E IN PIÙ TANTE RUBRICHE, INTERVISTE, SERVIZI

